



Branchi



Sinibaldi

Savoretti



L'ultimo regalo dei boschi prima dell'inverno

Gli alberi in autunno ci offrono una eccezionale **ricchezza di sfumature cromatiche** che non possono non attrarre il nostro sguardo e scatenare più di qualche profonda emozione.

Emozioni che hanno stimolato numerosi scrittori, cantanti e pittori. E che negli ultimi anni hanno dato vita in tutto il mondo a tante iniziative diverse riunite sotto il nome **foliage**. Cioè, l'osservazione dei boschi caducifogli e delle variazioni dei colori delle loro foglie prima della caduta invernale.

Ma qual è la ragione della bellezza autunnale dei boschi caducifogli?

È la **diversità delle specie** forestali che si mescolano nei boschi naturali (a differenza di quelli artificiali che sono spesso, purtroppo, monospecifici).

Grazie a questo la tavolozza di colori che ci offre il bosco autunnale è così variopinta. Una ricchezza che se osservata con attenzione ci racconta **storie di continui adattamenti delle specie agli ambienti in eterna modificazione, di coevoluzione tra specie vegetali e animali, di avvicendamenti climatici, di passati usi dell'uomo, di ritmi biologici stagionali** e, perfino, di microbiologia e di chimica. Che ci parla, insomma, di **biodiversità**.

Realizzato nell'ottobre 2019 dalla **Direzione Capitale naturale, parchi e aree protette della Regione Lazio**.

www.parchilazio.it

Testi Riccardo Copiz, Fabrizio Petrassi e Roberto Sinibaldi



Sinibaldi

Foliage

Variazioni di colori, di paesaggio e biodiversità

Autunno: le metamorfosi del colore

Il cambiamento dei colori della natura rende evidente il passaggio delle stagioni, il modificarsi dell'ambiente, la vitalità dei boschi. In autunno il ciclo di vita degli alberi trasforma molte chiome, in **gialli intensi, rossi infuocati, fino al viola o al marrone**.

Alla luce del mattino o ai raggi del tramonto, questi colori, già caldi nella loro tonalità, assumono **sfumature dorate**, spesso in forte risalto con le chiome di altre specie sempreverdi, o sullo sfondo di immoti cieli blu, o ancora riverberati sulle acque tremule di qualche scrosciante ruscello.

Per ammirare tutto questo spettacolo basta **fare una bella passeggiata in uno dei tanti parchi della nostra regione**, dove le foreste sono ancora la parte predominante del territorio.

Uno degli ambienti più spettacolari dove "praticare" il **foliage** è sicuramente la **faggeta**. In autunno, le foglie dei faggi perdono la loro colorazione verde brillante, per andare a coprire tutta la gamma di colori che va dal giallo fino al marrone, trasformando il bosco in un mondo dai contorni dorati.

Le chiome degli alberi, che in estate attenuano la luce in maniera quasi totale, in autunno si fanno più rade, lasciando filtrare i raggi del sole che amplificano ulteriormente questo effetto veramente magico. È emozionante **camminare all'interno di questi boschi muovendosi su un morbido tappeto di foglie**, aggirandosi tra i fusti alti anche oltre 30 metri. Certo, per trovare le faggete si deve andare in alta montagna, in luoghi non sempre facilmente accessibili.



Ma in natura ci sono sempre delle eccezioni. È vero infatti che il faggio è quello che potremmo chiamare un altimetro naturale.

Se durante una camminata in natura, salendo di quota, tra le querce, i castagni, i carpini pian piano cominciamo a trovare qualche esemplare di questa specie sappiamo che ci stiamo avvicinando al cosiddetto **"limite del faggio"** che nel Lazio si trova tra gli 800 e i 1000 metri di altitudine. In poche parole stiamo passando dalla collina alla montagna. Continuando verso l'alto potremmo arrivare alle grandi faggete appenniniche con i loro alberi secolari dal tipico portamento colonnare.

Ma nel Lazio non dobbiamo necessariamente arrivare a quelle quote per trovare delle faggete. Nella nostra regione possiamo trovare alcune **faggete "deprese"**, chiamate così, perché si trovano ad altitudini più basse rispetto al normale.

Ecco quindi la faggeta del Monte Venere, nella Riserva Naturale Lago di Vico, quelle di Oriolo e di Basano Romano nel Parco Regionale

Bracciano-Martignano, o quella di Allumiere in quell'area ancora così selvaggia e affascinante che è il Tolfe-tano, solo per citarne alcune.

Tutti boschi di faggio che, favoriti da particolari condizioni ambientali, si trovano intorno ai 500 metri di quota.



Scarponcini e macchina fotografica e si può partire, basta scegliere un sentiero, seguire un tracciato, percorrere un itinerario, magari lungo un fiume. La suggestione dei colori è assicurata, come pure il piacere di cogliere dettagli e assaporare bellissimi paesaggi autunnali.

